

Ruffini P. Felice
Di Menna Arch. Giuliano



**Bucchianico e
San Camillo de Lellis**
Guida ai luoghi sacri

Edizioni Religiosi Camilliani
Roma 1990

Presentazione

Ho letto con piacere le pagine di questa guida ai luoghi sacri di Bucchianico. Gli autori si sono proposti un obiettivo ambizioso, che consiste nel presentare aspetti della persona e della spiritualità di S. Camillo attraverso la visita ai luoghi dove egli è nato, e ai monumenti che la devozione di una Famiglia religiosa e di un popolo ha eretto lungo i secoli.

L'itinerario proposto dalla guida, infatti, non si limita a condurre il visitatore lungo le strade della cittadina abruzzese per ammirarne con sguardo critico gli edifici legati alle vicende terrene del Santo, ma, partendo dalla testimonianza offerta dalle "pietre", invita ad entrare nel ricco mondo interiore di Camillo, ne mette in risalto aspetti inediti, o non sufficientemente conosciuti, e mostra come il suo spirito, vincendo l'usura del tempo, si sia mantenuto vivo nella memoria dei conterranei.

Emergono, così, tratti simpatici della personalità del Santo. L'affetto di Camillo verso il paese, i familiari e i concittadini - purificato dalla Grazia e dal lungo lavoro ascetico e caritatevole - lascia trasparire il suo modo nuovo di porsi di fronte alle persone e alle cose.

La sua presenza a Bucchianico, infatti, si esprime nello zelo per la salvezza delle anime, l'attenzione ai poveri e agli ammalati, la preoccupazione di combattere l'ignoranza religiosa, il rispetto degli animali e della natura, il servizio delle qualità taumaturgiche. Si tratta di un San Camillo "minore", filtrato attraverso la devozione di un popolo che ha fatto del suo messaggio un elemento valido della propria cultura, e la cui conoscenza risulta importante per meglio comprendere le biografie classiche del Santo.

Oltre che l'immagine e gli atteggiamenti personali di San Camillo, l'osservazione attenta dei "luoghi sacri" di Bucchianico permette di cogliere quel modo particolare di costruire



che gli autori chiamano "architettura camilliana". Essa riflette lo stile di vita, la spiritualità e l'orientamento apostolico che l'Ordine camilliano, mutuandoli parzialmente da altre "scuole", ha fuso in sintesi originale.

Così, ad esempio, l'inserimento nel mondo attraverso un impegno apostolico attivo, tipico degli Ordini e Congregazioni della Controriforma, è visibile nello stile stesso della facciata della casa religiosa buccianichese, dove "le aperture si susseguono regolari, ampie", sovvertendo quella "fuga dal mondo" tipica dei monasteri benedettini.

Nel seguire compiutamente le vicende secolari dei luoghi legati al ricordo di San Camillo, gli autori ne sottolineano le alterne vicende e la discontinuità di stile e di valore artistico, vedendovi quasi un riflesso delle vicissitudini dell'Ordine e degli alti e bassi della devozione verso il Santo.

Infine, la scelta metodologica che ha guidato la stesura del volume, permette saggiamente di accontentare differenti palati. Il lettore rapido che cerca l'essenziale può limitarsi al testo, mentre chi ha il gusto dell'approfondimento e dei dettagli, trova nelle numerose note un'ampia documentazione.

Mentre esprimo il mio plauso ai due autori, valenti studiosi della storia camilliana, formulo l'augurio che questa guida serva a rendere sempre più attuale il messaggio di carità di S. Camillo de Lellis.



P. Angelo Brusco
*Superiore Generale
dei Camilliani*

Roma 2 febbraio 1990

INTRODUZIONE

La radicata devozione del popolo di Bucchianico per il Santo concittadino Camillo de Lellis, e la presenza di sue Reliquie, di antichi manufatti legati a Lui, e la vasta tradizione orale di fatti ed avvenimenti che raccontano ancora la sua straordinaria carità e presenza, sono all'origine di questo lavoro che non ha la presunzione di esaurire l'argomento.

Metodo fondamentale che ci ha guidato è stata la ricerca di fonti che fossero il più vicino possibile all'epoca dei fatti narrati, e l'utilizzo di quelle opere che davano più affidamento storico. Delle prime però, negli archivi del Comune di Bucchianico e della Comunità Camilliana locale, non c'è nulla se non dopo il primo decennio del 1800.

L'archivio civile lo deve alle truppe francesi che devastando la cittadina dal gennaio all'aprile del 1799, distrussero le antiche carte conservate in Comune e in S. Maria Maggiore - S. Urbano - completando l'opera col rompere tutte le campane delle Chiese, profanando le ossa dei Santi Urbano e Aldemario conservate in urne d'argento, e fucilando giovani patrioti.

Quello del Convento S. Camillo al decreto di soppressione degli Ordini Religiosi del 7 agosto 1809, emanato da Gioacchino Murat Re di Napoli, che lo smembrò e volatizzò in tante direzioni, buona parte del quale forse finito in collezioni private. Abbiamo buon motivo di ritenere questa ipotesi, poiché nell'Archivio di Stato di Chieti c'è ben poco e di scarso interesse, mentre la nota dei documenti requisiti e trasferiti in parte a Napoli, lascia intuire che quella più interessante deve essere stata collocata dai Religiosi presso amici fidati. Forse presso Notai o nel Palazzo Marchesale.

Questa nostra intuizione ha avuto conferma - mentre si facevano ricerche per questo lavoro - da un antiquario della zona che rilevò tutte le carte che erano nel vecchio Palazzo



Caracciolo al momento del passaggio di proprietà, e che afferma di aver "intravisto" documenti del Convento S. Camillo.

La nostra attenzione, allora, si è diretta verso quella documentazione che potesse, anche se indirettamente, dare validi riferimenti o notizie attinenti all'argomento trattato. In primo luogo i Processi Informativi fatti per la Canonizzazione del Santo nelle Diocesi di Chieti e di Napoli. Poi gli Archivi di Stato di Chieti e della Curia Arcivescovile Teatina, e quello della Curia Generalizia dell'Ordine Camilliano in Roma.

Un lavoro di "archeologia documentaristica" - se ci è consentita l'espressione - che ci ha appassionato in crescendo e ci ha regalato frequentemente nuove emozioni quando dalle pagine dei manoscritti, spesso corrose dagli inchiostri del '600 e del '700 e composte da geroglifici da interpretare, ci ha consegnato inoppugnabile conferma a più di un "si racconta..." del popolo, o ha rivelato inediti particolari trascurati lungo i circa quattro secoli di questo importante capitolo di storia della nostra cittadina.

Si è giunti così al felice traguardo che la Guida ai luoghi sacri di Bucchianico non è una mera curiosità storica, ma la fedele documentazione di una eclatante simbiosi esistente tra il Santo e la sua Gente, che continua a tessere nel tempo un dialogo al presente, anche se non tutti hanno conoscenza di questo privilegio.

Nella divisione del lavoro, abbiamo ritenuto utile per il lettore - per una più comoda consultazione - mettere al termine di ogni capitolo le note, quasi sempre consistenti. E' il minimo indispensabile a confermare gli assunti del relativo testo.

E' doveroso qui esprimere un pubblico riconoscente grazie - per averci permesso di accedere agli archivi storici - alla Curia Generalizia dei Camilliani, alla Comunità Camilliana di Bucchianico, e ai responsabili dell'Archivio di Stato di Chieti.



Gli Autori